

L'ESERCIZIO CATTOLICO E LA PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA

- Nel quadro delle iniziative che dovrebbero essere messe allo studio per attuare le direttive inerenti alla necessità di una più seria ed efficace presenza dei cattolici nel settore della produzione dei film, merita particolare attenzione il contributo che in tal senso potrebbe essere dato dalla vasta rete di sale cattoliche esistenti in Italia.

Come è noto, due sono i problemi che maggiormente assillano i produttori, e che spiegano, anche se non giustificano affatto, l'affannosa ricerca di soggetti di facile attrattiva sul grosso pubblico: il credito e la distribuzione.

E' infatti l'estrema difficoltà di ottenere crediti di sufficiente ammontare e basati in gran parte su anticipazioni e minimi garantiti di aziende di noleggio, che spinge i produttori a seguire la strada più facile: la ripetizione cioè dei facili successi di film banali, con una buona dose di richiami sessuali o di violenza. Se a ciò si aggiunge il basso livello artistico e commerciale della maggior parte dei "film per tutti", ed il mancato appoggio delle Organizzazioni cattoliche ad alcune buone pellicole, ispirate a sani criteri morali o di diretto valore agiografico, non può destare meraviglia il peggioramento del "contenuto" della più recente produzione.

- Si consideri ora l'alto grado di sviluppo raggiunto dall'esercizio delle sale cattoliche: alla fine dello scorso anno risultavano in attività in Italia più di 5.000 sale cosiddette "parrocchiali" o "cattoliche". Di questo imponente circuito non fanno parte ^{soltanto} le numerose piccole sale annesse ai locali della parrocchia ed aventi un modestissimo movimento economico, ma anche grossi cinema, non gestiti da privati industriali, e capaci di realizzare incassi di discreta entità.

Nonostante le crescenti difficoltà per il rifornimento di pellicole destinate a questo circuito, nel 1964 si calcola che circa 70 milioni di spettatori abbiano frequentato le sale cattoliche, con un incasso globale di circa 7 miliardi di lire.

Il valore commerciale delle sale parrocchiali può aumentare, se si tiene conto anche delle numerose sale che, pur non essendo gestite direttamente dai parroci, sono controllate da privati esercenti cattolici, ^{che} potrebbero prendere accordi particolari di programmazione con le sale parrocchiali.

- Sia per evitare che il continuo aumento di quella parte della produzione nazionale ed estera considerata non adatta al pubblico delle sale parrocchiali ponga queste ultime in condizioni di assoluta inagibilità, sia per tentare di sfruttare lo sforzo ammirevole compiuto dal clero in Italia per la creazione di un così vasto circuito, utilizzandolo effettivamente ai fini dell'auspicato miglioramento del livello morale della

futura produzione, dovrebbe essere messo allo studio il seguente progetto: creazione di una Società per azioni, controllata dall'A.C.E.C.; la Società dovrebbe avere il mandato di trattare il noleggio dei film che stanno per essere prodotti o importati, e i cui requisiti rispondono alle particolari esigenze di una sana cinematografia, non necessariamente agiografica, ma tale da poter contrastare le dilaganti tendenze corrosive della cultura cinematografica marxista o paramarxista.

Ciò dovrebbe avvenire attraverso regolari contratti, condizionati soltanto al rispetto, in sede di lavorazione, del soggetto e della sceneggiatura; detti contratti dovrebbero prevedere o una diretta anticipazione, o la garanzia di un numero minimo di "passaggi" a prezzo fisso, il cui importo globale potrebbe essere "scontato" da un Istituto bancario.

In tal modo il circuito delle sale parrocchiali può tentare di raggiungere un duplice obiettivo: ritardare l'inevitabile fallimento, che si profila per la carenza di film adatti per tutti; nello stesso tempo cercare di "influire" sui caratteri della futura produzione. Naturalmente non ci si può illudere che le limitate prospettive commerciali di questo circuito consentano di coprire il costo di film di normale produzione: ma è certo che una garanzia o una anticipazione, anche di limitata entità, che si aggiunga a quelle del noleggio "industriale", e che venga offerta durante la elaborazione dei programmi di produzione, può indurre il produttore a dare la preferenza a soggetti "positivi".

Una iniziativa di questo genere presenterebbe infine il vantaggio di stabilire un primo contatto di carattere costruttivo,

fra i cattolici e il tormentato mondo del cinema; le polemiche, gli attacchi, le interrogazioni parlamentari contro l'immoralità del cinema italiano, hanno invece lasciato finora immutata la situazione; tendono anzi a peggiorarla, suscitando risentimenti e allontanando sempre più dai nostri ambienti la gente del cinema.

8/1/1965 M.